ANNO XXIII. — Martedì, 5 Aprile 1870 — N. 95.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spediace il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 aprile

IL VOTO DI IERI

È singolare cosa che la nostra proposta, la quale aveva destate tante ire e provocate tante proteste, sia stata ieri considerata anche dalla sinistra, come cosa sì ragionevole e pratica che bisognava accettarla in massima.

La sinistra aveva esordito, sostenendo che i provvedimenti di finanza dovevano presentarsi dinnanzi al tribunale segreto del Comitato. Non ci fu obbiezione che non si sia cercato di far valere. Si disse che saltar di pie' pari il Comitato privato era contrario al regolamento, era un'offesa della prerogativa parlamentare, era un atto incostituzionale.

Tutte codeste obbiezioni si dileguarono al calore della discussione. Nè lo Statuto, nè il regolamento, nè i diritti della Camera, nè le prerogative del potere legislativo si opponevano alla risoluzione che noi invocavamo dal senno e dalla prudenza de' deputati. Tutto ciò è stato così bene provato che la sinistra si è rassegnata ad abbandonare la sua tesi. Lo stesso onorevole La Porta si è associato all'on. Ranalli.

Quando si consideri che la proposta dell'on. Ranalli era l'antitesi di quella dell'on. La Porta, s'intenderà il cambiamento che, cammin facendo, si è prodotto nelle idee. L'on. La Porta voleva che i provvedimenti pel pareggio comparissero al cospetto del Comitato; era pronto a transigere, accettando una discussione generale, complessiva, sintetica; ma non transigeva nel richiedere che questa discussione nel seno del Comitato si facesse.

L'on. Ranalli muoveva da un concetto affatto opposto. Egli non era favorevole all'invio de' provvedimenti dinnanzi al Comitato, non aveva fiducia in una discussione fatta a porte chiuse e credeva che l'urgenza de' casi non consentisse questa osservanza delle disposizioni del regolamento. Stimava opportuno che una discussione generale precedesse la nomina della Commissione, ma era persuaso che questa discussione dovesse esser solenne e fatta in seduta pubblica della Camera.

La mozione dell'on. Ranalli era conforme a quella degli on. Sanminiatelli e Minghetti in questo punto importantissimo, che aveva per iscopo di evitare il Comitato; se ne distingueva soltanto nel determinare che la nomina della Commissione fosse preceduta anzichè seguita da una discussione generale della Camera.

La sinistra, facendo adesione alla mozione dell'on. Ranalli, accettava dunque la massima di scartare il Comitato. Ma se essa avesse mai potuto nutrire il dubbio che passando sopra del Comitato, si esautorava la Camera, come si giustificherebbe d'avere aderito alla proposta Ranalli? Quando la Camera sta per prendere una risoluzione, non c'è male che fra il cicaleccio e la disattenzione de' deputati, si profferiscano di que' grossi paroloni di Camera esautorata, di atti incostituzionali ed istituzioni parlamentari ferite; però dovrebbesi fare uno studio diuturno di non ripeterli a mente pacata.

La deliberazione presa ieri dalla Camera non offende alcuna prerogativa, non menoma alcuna guarentigia; ma sostituisce la luce alle tenebre, la pubblicità alla segretezza delle discussioni e del voto. Fra destra e sinistra non c'era più dissenso nella quistione principale. Rimasti tutti concordi nel rinunziare a mandare i provvedimenti di finanza al cospetto del Comitato, la differenza che c'era da rimuovere aveva assunto un carattere politico. L'appello nominale lo indica abbastanza chiaramente; il voto fu politico, essenzialmente politico, essendosi raccolti, contro la proposta Minghetti, tutta la sinistra, da cui il ministero non ha da aspettarsi alcun appoggio, tutti i perplessi del risorto terzo partito, gl'irreconciliabili dell'estrema destra ed i clericali, che pretendevano si nominasse una Commissione a parte per la proposta della conversione de' benefizi parrocchiali.

Se il voto non fosse stato veramente politico, come si spiegherebbe l'appoggio che aveva ottenuto la proposta Ranalli? Si poteva mai supporre che una discussione generale, arruffata, di pochi giorni, potesse recar qualche giovamento e dirigere la Camera nella scelta de' commissari? Quali e quanti oratori si sarebbero sentito il coraggio d'intraprendere una disamina sommaria di quindici proposte diverse? Oppure uno si sarebbe occupato delle riduzioni dell'esercito, un altro dell'ordinamento giudiziario, un terzo dell'istruzione pubblica, un quarto dell'imposta della ricchezza mobile e così di seguito? Ma in tal caso la discussione non approdava; non sarebbe stata nè generale, nè particolare, e soltanto avrebbe cagionato un perditempo, dovendosi poi ripetere allorchè fossero presentate le relazioni. Crediamo che non sarebbe inopportuna una discussione preliminare, quando si tratti di deliberare intorno a' principii che informano una proposta di legge. È come la prima lettura, dopo la quale la Camera si radunerebbe in Comitato privato per esaminare gli articoli della legge, quindi una Giunta riferirebbe, e poi, in seduta pubblica la Camera compierebbe la discussione, circondata, per tal guisa, da tali guarentigie di studio, di accuratezza e di moderazione, da non potersene desiderar di più.

Ma pel progetto de' provvedimenti pel pareggio una discussione generale tornava inutile come criterio per la composizione della Commissione; non avrebbe probabilmente rivelato neppur uno che già la destra o la sinistra od il centro non conosca degno di far parte delle Commissioni.

È alla formazione di queste che ora dovrebbe rivolger la sua attenzione la Camera. È un risultato soddisfacente l'aver dato alla discussione un indirizzo migliore, di quello che poteva sperare dal Comitato; ma potrebbe in parte venire frustrato, ove le Commissioni non fossero scelte con discernimento e si componessero di elementi eterogenei e di opinioni opposte, fra cui un accordo diventasse assai difficile od impossibile. A scansar questo pericolo è necessario un accordo della destra e del centro. Si può ottenerlo? Tutti gli sforzi debbono essere indirizzati a questo scopo il quale ci pare così onesto e generoso da far dimenticare que' malaugurati dispettuzzi, che alcuni incidenti della seduta di ieri possono aver suscitato e che, ove si perdesse di vista il pubblico interesse, possono anche diventare un ostacolo assai più invincibile alla conciliazione che non siano certe discrepanze rilevanti d'idee e di principii.

Quante volte la *Nazione* vorrà accingersi alla discussione nel modo con cui l'abbiamo veduta nel foglio di stamane, ci troverà sempre pronti a meditare le sue ragioni ed a pesarne il valore. Noi la ringraziamo perciò di avere lealmente riconosciuta la differenza dei mezzi a cui il presente ministero ricorre per giungere al pareggio, quantunque essa li trovi *insipienti*. Noi non possiamo ormai rimetterci che all'avvenire per giudicare dell'efficacia di questi mezzi, considerati nel loro complesso, giacchè per alcuni facciamo anche noi le nostre riserve; ma quando di contro ad essi udiamo rammentare i mezzi preferiti dagli amici della *Nazione*, intorno ai quali l'esperienza, e lunghetta anzichenò, ha giudicato, noi non possiamo a meno di conchiudere che fra un sistema provato impotente ed un altro la cui impotenza è tutt'altro che dimostrata, la scelta non può rimaner dubbia.

La *Nazione* dice che, secondo il sistema de' suoi amici, al pareggio non si giunge che riordinando l'amministrazione in modo da far cessare l'arretrato e da rendere di anno in anno più produttive le imposte esistenti, mercè energici e opportuni provvedimenti amministrativi.

E noi siamo d'accordo con lei che queste cose debbono farsi, sebbene ci sembrasse che i suoi amici non mettessero tutto lo zelo nel farle; ma soggiungiamo tosto che per ora non bastano.

Quando dopo avere esaurite tutte le entrate straordinarie, quando dopo aver venduti i beni demaniali ed i beni ecclesiastici, dopo aver alienate le strade ferrate e persino ceduto il monopolio dei tabacchi, noi ci troviamo a fronte d'un disavanzo di 160 milioni annui, ci pare che voler curarlo coi soli emollienti proposti dalla *Nazione* è un voler proporre un rimedio inadeguato al male. Codesto rimedio giungerà nello spazio di dodici o quindici anni a fare sparire il disavanzo attuale; ma che cosa adopereremo per saldare tutti i *deficit* annuali che si saranno accumulati d'anno in anno, ed ai quali saremmo stati costretti a far fronte con espedienti finanziari sempre più rovinosi?

I 160 milioni del disavanzo del 1871 saranno scomparsi dopo quindici anni per effetto del miglioramento dell'amministrazione e del progresso economico del paese, ma i debiti che avremo dovuto fare per saldare le passività d'ogni anno costituiranno un'altro *deficit* uguale, se non maggiore, per cui dopo quindici anni saremmo ancora da capo come prima.

Tutti i giornali francesi hanno largamente e reputatamente commentato la sentenza dell'alta Corte di giustizia contro il principe Pietro Bonaparte; ma nessuno, a nostro avviso, ha detto meglio dell'*Univers*. Bisogna però dire che la posizione politica di questo giornale clericale lo rende più adatto d'ogni altro a sorprendere la verità in mezzo a quelle passioni che si combattevano a proposito della morte di Victor Noir e del processo fatto al suo uccisore. L'*Univers* non ha nè odio nè amore per l'impero. Quanti altri giornali potevano dire lo stesso?

Ecco senz'altro il giudizio dell'*Univers*:

La decisione dell'alta Corte è stata apprezzata diversamente. Lasciamo da parte le filippiche della stampa rossa; i giornali di opposizione ragionevole, i soli la cui opinione meriti di essere discussa, hanno manifestato un certo malcontento. Si è detto che il procuratore-generale Grandperret, nella sua requisitoria, aveva segnato l'estremo limite dell'attenuazione. La provocazione, senza dubbio era evidente; l'assassinio d'Auteil era stato un fatto non premeditato e di primo impulso, meno un delitto che una catastrofe. Ma la scusa legale della provocazione non aboliva la colpabilità e non doveva riuscire all'assoluzione; essa abbassava la penalità al livello d'una repressione correzionale, e questa repressione così ridotta era una soddisfazione reclamata dalla coscienza pubblica. Nulla di più vero, nulla di più esatto se si giudica dal punto di vista della giustizia dei magistrati.

La giustizia del giurì ha un altro carattere. Non è una giustizia di legislatura, astratta, impassibile, esatta come i testi della legge; è la giustizia del paese resa dal paese, ch'esprime inevitabilmente il sentimento e le repulsioni del paese. Non si è giusti se si rimprovera all'alto giurì di aver fatto entrare la politica nel processo di Tours; egli non ve la mise, la trovò. Il giurì non conosce le astrazioni e le sottigliezze del foro; egli prende il processo come si presenta, senza pretendere d'isolarlo, di togliere le passioni e gli ardori ch'esso suscita. La discussione era politica, nessun ragionamento poteva fare che non lo fosse; il guanto era gettato dalla fazione anti-sociale; il giurì raccolse la sfida. Ecco il significato del suo verdetto.

Quanto allo scorgervi un'apparenza di servilità o di cortigianeria, nulla ci sembra più ingiusto e più lungi dalla verità. I poteri verso il tramonto hanno pochi adulatori e non provocano guari queste temerità di devozione. Non è egli chiaro, d'altronde, che una repressione ridotta alla giusta misura, in una parola, avrebbe più utilmente servito l'interesse del governo? No, il giurì non ha guardato in alto luogo e non si è ispirato che al sentimento del paese.

Non si trattava d'altronde di vendicare il povero giovane tanto male compianto da coloro che lo hanno precipitato in quella triste avventura. La repressione, nel limite ristretto in cui era possibile, non poteva rispondere a questa parte commovente della quistione. La fatalità delle circostanze aveva per forza spostato il terreno della discussione. L'alto giurì, venuto da tutt'i dipartipartimenti, rappresentava le Assise generali del paese ed aveva da giudicare un altro processo. Posto in linea davanti al nemico, posto di fronte al partito della sommossa, egli fece atto di coraggio civile. Il suo verdetto non ha altro significato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 2 *aprile*. — Il principe Umberto e la principessa Margherita ieri a sera alle otto ci lasciavano per portarsi nella vostra città, quindi a Milano. Qui che si ebbero sempre in ogni circostanza dimostrazioni di affetto e di devozione. Ieri a sera alla stazione ne ebbero uno delle più cordiali che potessero desiderare. La stazione all'esterno gremita di cittadini di ogni condizione, fra cui molte donne del popolo, nelle sale poi una folla di signore che si erano schierate sul passaggio delle LL. AA. per augurare ad esse un prospero viaggio o meglio ancora prospissimo ritorno. Nessuno invito formale era corso per quella dimostrazione di affetto alla Casa di Savoia che prendeva anche per la circostanza un'importanza maggiore di fronte ai colpevoli tentativi di questi giorni, ma nei *salons* e nei *clubs* si era organizzata e diffusa siffatta congiura. Accettata con premura dalla cittadinanza.

I principi uscirono dal palazzo alle 7 1/2 precise, preceduti, scortati e seguiti da una quantità di operai e di popolani che portavano delle fiaccole a colori di bengala, sicchè la vettura dei principi fu obbligata di andare al piccolo trotto per non essere causa alle volte di qualche disgrazia. Sul loro passaggio i popolani della marinella e quelli del mercato e del corso Garibaldi facevano ala, salutando i giovani principi di tanto in tanto anche col grido di *viva il principe di Napoli*, grido che più d'una volta fu ripetuto e dentro e fuori la stazione.

Lungo le vie percorse, le *candele romane* a diversi colori davano a quella scena un aspetto fantastico, poichè ad ogni poco si vedevano carrozze e carrozzelle ch'erano in ritardo al convegno, scivolare in mezzo a quella luce vivissima, e con una corsa sfrenata dirigersi verso la stazione.

Al giungere dei Principi avanti la sala d'aspetto, fu un applauso generale. La Principessa discese per la prima, e mi è sembrato che penetrasse nella sala al braccio del sindaco. In un istante essa trovossi circondata da una folla di signore. S. A. fu gentilissima, secondo il suo solito, con tutte, trovando modo d'avere un'affettuosa parola per ciascuna di esse; in mezzo all'emozione da cui era sorpresa. Essa disse a tutti che si ricordava con riconoscenza delle cordiali dimostrazioni avute dalla cittadinanza napoletana. Quindi, mandando colla mano quasi un bacio a tutti, disse: a rivederci tra pochi mesi, e salì in vagone. Essa ebbe il dono di farsi molte amiche, ed il proselitismo nella società da essa intrapreso senza darlo a divedere non fu nè lieve, nè di poca importanza.

I Principi seppero condurre questa campagna con molto tatto, e per giudicarla bisogna guardare il dispetto che ne provavano i borbonici nel dovere ad ogni momento segnare delle defezioni, come fu osservato nell'ultimo ballo in casa del duca di Monteleone.

Il Principe prima di salire strinse la mano a molti degli astanti, scambiando con essi parole affettuose di congedo e di amichevoli ricordi. Ringraziò il sindaco a più riprese per le accoglienze avute sempre dalla cittadinanza napoletana, e strinse la mano a più riprese al marchese D'Afflitto ed al generale Pettinengo.

La stazione echeggiò per qualche tempo delle grida di evviva ai Principi ed al Principe di Napoli, che è già diventato il prediletto del nostro popolo.

Probabilmente essi non ritorneranno a Napoli prima del prossimo novembre. È rincresciuto assai di non vederli fermarsi qui fino alle corse che hanno luogo alla fine di questo mese. Ciò prova l'affetto che si porta loro e che qui seppero così bene meritarsi.

Bisogna poi anche convenire che tutte le persone del seguito andavano a gara nel fare che ogni cosa procedesse per bene.

DISCORSO DEL SIG. BRAY

Il nuovo ministro degli esteri della Baviera, sig. di Bray, pronunciò il seguente discorso alla Camera dei deputati in occasione della discussione sui crediti militari straordinarii:

Il deputato Schleich ha parlato nella seduta di ieri del trattato d'alleanza del 22 agosto 1866 e facendovi alcune osservazioni ed esprimendo timori. Non seguirò il signor deputato nelle sue escursioni storiche sino dai tempi di Roma il che ci allontanerebbe troppo dalla odierna discussione sui nostri straordinarii bisogni militari.

Lo scopo della nostra politica interna, come la comprendo io, è la conciliazione; non soltanto la mediazione ed il compromesso, ma piena riconciliazione mediante lo schiarimento degli equivoci, il tranquillamento degli animi e la scomparsa di timori infondati. Il governo non è un governo di partito, esso non può e non vuole esserlo. Esso non si trova al disopra dei partiti, poichè in uno Stato costituzionale questa alta posizione appartiene soltanto al sovrano. Il governo però sta fuori dei partiti. Questa, miei signori, non è sempre una posizione molto comoda, ma è l'unica che ci convenga. Riconciliandoci, riunendoci, fortificandoci all'interno, noi pensiamo al presente ed anche ad un migliore avvenire per la patria ristretta e per l'universale. Relativamente alla nostra politica estera ed alle questioni tedesche ci è prescritta per ora una linea di condotta abbastanza limitata.

Esistono trattati, basati sulla reciprocità, che devono essere mantenuti, come d'altra parte dev'esser serbata intatta la nostra indipendenza ed autonomia. È quindi assegnato un certo limite al nostro orizzonte politico. Si è affermato che la posizione attuale della Baviera non è stabile. Miei signori, io non divido questa opinione, però al giorno d'oggi nei rapporti europei vi sono molte cose non compiute, provvisorie e difficili e se anche la Baviera non ne è esente, non perciò si può chiamare la posizione attuale insostenibile; dirò di più essa anzi è inattaccabile. La Baviera si trova al cuore della Germania e dell'Europa, ed ogni attacco, ogni seria minaccia contro di essa, provocherebbe complicazioni europee, alle quali nessuna potenza si vorrà esporre con leggerezza. A ciò si aggiunga che uno Stato di circa 5 milioni di abitanti una popolazione come la nostra, con un forte e valoroso esercito non soggiace tanto facilmente ad un pericolo esterno, e che una nazione generalmente non si rovina che per propria colpa. Perciò io non credo all'esistenza di questi pericoli per la Baviera.

Noi dobbiamo sopratutto coltivare le amichevoli relazioni verso i nostri vicini, ed in primo luogo verso i nostri compatriotti tedeschi del Sud e del Nord. I nostri rapporti colla Germania del Nord riposano sulla sicura base dei trattati. Non si è riusciti sinora a formare una Confederazione del Sud, com'è preveduto dalla pace di Praga. Non so se vi si debba rinunciare, ma anche senza di essa la comunanza degl'interessi della Germania meridionale presenta bastanti punti d'appoggio per un'azione continua e cordiale fondata sulla perfetta uguaglianza di diritti. Ciò che vi raccomando, signori, è una politica pratica, una politica dei nostri veri interessi. Ciò che vi prometto è una politica aperta, e naturalmente onorevole e leale. Non ci sarà difficile seguire una politica franca, poichè noi non abbiamo nessun trattato segreto, nessun obbligo o progetto segreto e sopratutto nessun mistero politico. Tutto il mondo può sapere quello che noi vogliamo e desideriamo; vogliamo essere tedeschi, ma nello stesso tempo anche bavaresi. Il deputato Schleich manifestò il timore che i trattati d'alleanza offensiva e difensiva potessero avere un significato offensivo, e che da questi trattati vengano imposti certi limiti ed obblighi anche in tempo di pace. In quanto al significato del trattato, l'articolo I lo spiega abbastanza. Esso dice:

« Gli alti contraenti guarentiscono reciproca-
« mente l'integrità del territorio dei loro rispet-
« tivi paesi, e si obbligano, nel caso di guerra,
« a mettere reciprocamente a disposizione comune
« tutte le loro forze militari. »

Anche il carattere difensivo del trattato è evidente a quanto mi sembra. Riflettete, miei signori alla situazione nell'anno 1866, e vi convincerete che i trattati in questione erano il solo compenso possibile per la cessata federazione germanica difensiva. Io stesso ho prese parte alle trattative di pace e posso assicurare che non si è mai parlato di attacchi contro Stati esteri, ma soltanto di respingere attacchi stranieri contro i nostri confini. Vi sono due alleanze offensive, cioè una politica e l'altra strategica. La politica è esclusa dal testo stesso del trattato d'alleanza, quanto alla strategica, ogni generale deve riservarsela in guerra già dichiarata.

Certamente in ogni alleanza si tratta d'una forza militare reciproca, ma se i nostri alleati hanno interesse a che non siamo indifesi, noi stessi però abbiamo un interesse maggiore e più potente nel non esserlo. Perciò, miei signori, prendete per guida delle vostre discussioni e risoluzioni soltanto il vostro patriottismo e l'amor di patria.

PROGETTO DI COSTITUZIONE PER LA GERMANIA DEL SUD

È stato pubblicato un progetto di Costituzione per gli Stati federali della Germania del Sud. Ecco i particolari che dà su di esso la *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

Il progetto di Costituzione lascia sussistere tutto ciò ch'esiste, cioè la Confederazione del Nord, i trattati d'alleanza fra questa ed il Sud, lo Zollverein, il Parlamento doganale ed il Consiglio federale doganale. Queste due ultime istituzioni dovrebbero anzi guadagnare importanza stante l'attribuzione che sarebbe loro fatta delle materie contenute nell'articolo 4° della Costituzione della Germania del Nord. Si vede già che il progetto non è concepito in uno spirito ostile alla Prussia, e ch'esso è calcolato per consolidare una situazione che molti considerano come transitoria e che sembra debba prolungarsi.

Gli Stati del Sud sarebbero riuniti con un legame analogo a quello che univa quelli della Germania all'epoca dell'antica Dieta. L'autorità centrale degli Stati federali del Sud sarebbe rappresentata da un Consiglio formato dai ministri degli affari esteri di questi Stati, che si possono far sostituire e che dispongono di un numero di voti in rapporto colla grandezza del loro paese. La Baviera avrebbe sei voti, il Wurtemberg quattro, il granducato di Baden tre ed il granducato d'Assia

due. La Baviera farebbe dunque ai suoi tre alleati non solo concessioni sulla divisione dei voti, ma anche su altri punti importanti. Infatti, per analogia colle disposizioni della Costituzione federale svizzera, il luogo dove risiederebbe il « Consiglio » varierebbe ogni anno, e la presidenza apparterrebbe successivamente ai quattro Stati federali; infine, i ministri degli affari esteri di questi Stati sarebbero incaricati, ciascuno alla sua volta, della direzione degli affari generali.

Se il carattere transitorio dell'organizzazione proposta è facilmente riconoscibile, lo è grazie sopratutto a quest'ultima disposizione, poichè un legame tanto debole quanto quello che si vuole stabilire non soddisferebbe i bisogni d' unità. Il Consiglio centrale avrebbe, del resto, ben poca importanza quanto all'autorità esecutiva ed al Parlamento doganale colle loro grandi attribuzioni. Il valore del nuovo progetto è dunque mediocre, e si può chiedere se i vantaggi della sua realizzazione potrebbero bilanciare i numerosi imbarazzi ch'essa cagionerebbe.

È, del resto, molto improbabile che l'organizzazione proposta riunisca le simpatie popolari.

LA CRISI PARLAMENTARE IN AUSTRIA

Nella seduta della Camera dei deputati di Vienna del 31 il presidente, sig. Hopfen, diede lettura delle seguenti due lettere:

Eccelsa Presidenza della Camera dei deputati!

Le discussioni della Camera dei deputati in occasione dell'indirizzo, ed il *memorandum* pubblicato poco prima dai membri del governo che rimasero al potere, dovevano convincere i sottoscritti che la maggioranza della rappresentanza dell'impero ed il governo, guidati da affannosa premura per gl'interessi politici d'una sola stirpe, e ciò sotto il pretesto di star ligi e mantenere la costituzione, eressero a formale sistema di governo la negazione dell'ampliamento dell'autonomia richiesta dai singoli paesi.

Quelle stesse concessioni che nei singoli casi ed in via condizionata ed eccezionale furono riconosciute come ammissibili, si vollero accordare soltanto come un sacrifizio fatto dall'impero.

Era evidente pei sottoscritti che questo sistema, invece di provocare la pace e l'accordo, doveva suscitare lotte sempre più violenti fra le nazionalità della monarchia, e da ultimo il dispotismo, ovvero la mutilazione dell'impero. I sottoscritti dovevano quindi chiedersi se convenisse loro, di fronte a questo sistema di governo inaugurato recentemente, di prender parte alle ulteriori discussioni dell'eccelsa Camera dei deputati. Però la considerazione che non era ancora stata adottata la legge sul completamento dell' esercito ed il bilancio, e che quindi la loro uscita, in quella circostanza, avrebbe potuto influire sull'andamento dell'amministrazione in quelle due importanti quistioni ed essere di danno allo Stato, indusse i sottoscritti a rimanere al loro posto. Durante questo tempo rimasero infruttuosi tutti i loro sforzi per ottenere che si deviasse dal funesto sentiero seguito sinora. Il risultato delle deliberazioni della Commissione sui desideri manifestati in forma legale dalla Dieta galliziana, offerse una nuova prova che non è possibile sperare, coll'attuale sistema di governo, d'appagare le popolazioni dell'Austria nei loro voti verso l'autonomia. Al contrario si è spesso dimostrata la tendenza di limitare financo l'autonomia accordata ai regni e paesi a tenore della costituzione, la qual tendenza ha trovato un' espressione evidente nel progetto di recente presentato sulle elezioni di necessità. Ora non esistono più quelle considerazioni che ci avevano trattenuto, noi seguiamo quindi la nostra convinzione e deponiamo, onde lasciare in avvenire alla Dieta galliziana completa libertà d'azione, il nostro mandato nelle mani del maresciallo della Gallizia.

Nel mentre preghiamo la presidenza a voler portare a notizia dell'eccelsa Camera dei deputati questa nostra dichiarazione, ci professiamo con distinta stima

(Seguono le firme di Grocholski *e di 29 deputati polacchi).*

Eccelsa Camera dei deputati del Reichsrath!

L'eccelsa Camera, nella sua seduta dell'11 febbraio, ha deciso di non prendere in esame le proposte del deputato Petrino relative all' accordo di tutt'i paesi e nazionalità. Essendochè, inoltre, la stessa Camera nella discussione del progetto di legge riguardante il completamento del § 7 della legge dello Stato sulla rappresentanza dell'impero, la cui approvazione è certa, secondo tutt'i precedenti, è in procinto di alterare i più importanti diritti delle Diete senza la loro cooperazione e di lasciare il terreno legale, i sottoscritti dichiarano che, siccome non si possono attendere alcun successo dalla loro ulteriore attività nell' eccelsa Camera, e, d'altra parte, con questo mezzo impediscono che siano pregiudicati pei diritti incontestabili della loro Diete, non prenderanno più parte ai lavori ulteriori della Camera, mentre si riservano di giustificare questo loro contegno verso le Diete.

Vienna, 31 marzo 1870.

(Seguono le firme dei 12 deputati sloveni, goriziani, istriani e triestini).

I deputati usciti in questa occasione sono 42, oltre ai tirolesi ed ai boemi che non assistono più, come si sa, alle sedute del Reichsrath. Rimangono ancora nella Camera 129 deputati.

La *Freie Presse* del 1° scrive in proposito:

I ministri, i quali ad eccezione di Wagner, assistevano alla seduta della Camera dei deputati, si riunirono, appena fu terminata, in conferenza, alla quale presero parte anche i signori Giskra e Wagner. La conferenza si aggirò naturalmente sulla critica situazione creata dall'uscita dei polacchi, sloveni e meridionali e durò parecchie ore. Il risultato di questa deliberazione fu l'unanime decisione di chiedere facoltà all' imperatore di sciogliere quelle Diete, i deputati delle quali avevano lasciato il Reichsrath, e *di farne quistione di gabinetto*. Se questa proposta ottiene la sanzione imperiale, nella presente sessione non si voterebbe che la legge sulle elezioni di necessità e poi sarebbe chiusa la sessione. Si procederà quindi allo scioglimento delle rispettive Diete ed alle nuove elezioni. Dal prossimo Reichsrath verrebbe discussa la riforma elettorale. Questa sera il ministro Hasner parte per Ofen con questa proposta e domani probabilmente sapremo la decisione.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 3 hanno per dispaccio dal Creuzot, 1:

« È avvenuto un nuovo attruppamento sul cantiere dove le donne scaricano il carbone. Si trattava di costringere colla violenza quelle operaie a lasciare il lavoro. L'attruppamento si componeva esclusivamente di donne; si hanno del resto indizi certi su quanto accade. Un piccolo numero di raggiratori riceve danaro straniero per agire sugli operai, ma la massa di questi ultimi non riceve nulla; i raggiratori hanno per scopo di impedire ad ogni costo il lavoro e di creare la miseria. Come mezzo essi usano sopratutto le minaccie e la violenza. Così ieri un operaio che aveva lavorato è stato gravemente ferito.

« La loro tattica consiste ora nel mettere le donne avanti coi loro figli. Si vedono persino degli uomini che portano i loro figli in braccia e che si tengono a distanza dalle donne armate di pietre; esse intimidiscono gli operai di buona volontà che non vogliono lottare con donne. Una di esse era stata ieri arrestata per un atto di violenza constatato, il prefetto la fece riporre in libertà, apprendendo che allattava un bambino di tre mesi. La truppa continua a mostrare un sangue freddo ed una calma assoluta. Gli è stata raccomandata la massima moderazione. Le autorità militari, desiderose di far tutto per evitare una repressione colla forza, hanno chiesto uno squadrone di cavalleria, il cui intervento può dissipare più facilmente simili attruppamenti. »

Leggiamo nei giornali inglesi che il 1° ed il 2 furono sequestrate a Dublino parecchie casse contenenti armi provenienti da Liverpool.

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Pest, 1°:

« Notizie da fonte sicura annunciano la formazione di un ministero autonomo sotto la presidenza del principe Lobkowitz e la nomina di quattro ministri del paese, cioè:

« Rechbauer per l'Austria, la Stiria, ecc., Taaffe per la Boemia, Potocki per la Gallizia e Kellersperg pel ministero del commercio. In prima linea del suo programma sarebbe la convocazione delle Diete per la revisione costituzionale. Sarebbe imminente la chiusura del Reichsrath. »

La *Gazzetta d'Augusta* del 1° pubblica i passi più importanti degli schemi *de fide catholica* ed i canoni, contro il panteismo, il materialismo ed il protestantismo, discussi presentemente nel Concilio e che saranno quanto prima adottati.

Da un telegramma da Roma, 1°, si ha che il cardinale Schwarzenberg diresse al Papa una lettera colla quale egli deponeva la sua dignità di cardinale nelle mani del Papa essendo che si voleva ch'egli approvasse la dichiarazione d'infallibilità. Questo scritto venne aperto dal Papa e tosto rimandato al principe senza nessuna risposta. In seguito il cardinale chiese una udienza dal S. Padre, questi però gliela negò.

La *Gazette de France* dice che la Porta ordinò al suo ambasciatore a Firenze di recarsi a Roma per proteggere i teologhi armeni.

Il *Levant-Herald* del 1° dice che a Costantinopoli corre voce che la Porta si preparerebbe a negoziare un concordato con Roma, onde evitare i conflitti cagionati dalle elezioni dei vescovi cattolici.

Il *Times* del 2 ha per dispaccio da Nuova-York, 1°:

« Il debito pubblico degli Stati-Uniti ascende a 2,650,500,000 dollari. Le casse del Tesoro contengono 105,500,000 in valuta metallica e 7,500,000 in carta-moneta.

« La diminuzione del debito sul mese scorso è di 5,750,000 dollari.

« La Corte suprema ha deciso di esaminare nuovamente la sua decisione del mese di febbraio relativa al pagamento dei contratti anteriori al 1862 in moneta metallica. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, *2 aprile*. — Non solamente il marchese di Banneville non ritornerà a Roma, ma l' iniziativa presa dal conte Daru, chiedendo alla Santa Sede l' invio d' um ambasciatore presso il Concilio, fu assai infelice, e poco mancò che il nostro ministro degli affari esteri fosse costretto a presentare le proprie demissioni. Oggi ancora la crisi continua, se debbo giudicare da qualche indizio.

La sede del nostro ambasciatore rimane definitivamente priva d' un capo, e il sistema dell' astensione verrà conservato fino al momento in cui il Concilio vorrà immischiarsi negli affari civili. Del resto, ebbe luogo una importante dimostrazione contro l'infallibilità, e per parte di persone che non sono certamente ostili al Papato. Il signor d' Haussonville, nel suo discorso di ricevimento all'Accademia francese, parlò (a proposito dei propri libri) della lotta di Pio VII con Napoleone I, e disse che, forte della propria coscienza, il Papa era stato invincibile ed aveva trionfato, senza aver bisogno della infallibilità. Le grida d'approvazione e gli applausi unanimi costrinsero il signor d'Haussonville a ripetere quella frase.

Io non errava quando vi annunziai che il centro sinistro voleva esercitare un po' di pressione sul governo. Esso deliberò d'inviare sei delegati al signor Ollivier per dirgli che era difficile e forse impossibile appoggiare il gabinetto per soffocare interamente la voce della Camera. Il centro destro, in una riunione, mentre deliberò di sostenere il ministero, manifestò anch' esso il rincrescimento che la Camera fosse costretta al silenzio. Il centro sinistro, la sinistra, l' estrema destra (che combatte il ministero) e qualche disertore del centro destro costituirebbero se non una maggioranza, almeno una considerevole minoranza, da cui il ministero sarebbe scosso e fors'anche rovesciato.

Perciò, mi vien detto che il linguaggio del gabinetto dev'essere lunedì molto meno affermativo di ciò che si supponeva. Il signor Emilio Ollivier si limiterebbe ad obbiettare la questione della legalità, e pur non negando il diritto della Camera di occuparsi delle gravi questioni sottoposte in questo momento all'esame del Senato, farebbe soltanto osservare l'impossibilità che, in questo momento, il ministero impegnato com'è, accetti la discussione su quel terreno.

Oggi mi viene pure assicurato che l'attitudine del governo, che pare quasi una concessione per ciò che concerne la quistione del Senatus-consulto, diventa più conciliante eziandio riguardo al plebiscito. Si dice perfino che questo avrà luogo certamente. Non mi sento in grado di affermarlo, ma ciò che non mi pare dubbio si è che il plebiscito sia oggi meno improbabile d'ieri, e siccome ebbe luogo un Consiglio straordinario di ministri stamane, può darsi che queste voci siano l'eco di opinioni manifestate nel Consiglio medesimo.

Del resto, il governo è trascinato da ogni parte e le soluzioni liberali gli vengono imposte. Nei primi anni dell' impero, dall' obbligo della guardia nazionale erano state esonerate alcune zone dei sobborghi, come troppo democratiche. Ma Parigi intera si è ora talmente democratizzata che la precauzione è divenuta inutile. Perciò si ha il progetto di comprendere nel servizio della guardia nazionale quelle zone.

Il signor Di Lavalette riparte domani per Londra.

La voce che il signor Chevandier de Valdrome debba cedere il posto al signor Buffet e questi al signor Magne, finora non si è confermata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto del 13 marzo che dichiara lealmente costituito il comizio agrario di Viadana, provincia di Mantova.

2. R. decreto del 13 marzo, che istituisce tre direzioni tecniche aventi sede a Firenze, Napoli e Torino, per l'applicazione delle tasse sul macinato ed ordina tutto il servizio relativo alla tassa medesima.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo una lunga lettera che fa adesione a ciò che abbiamo scritto qualche giorno fa sul barbaro modo con cui le bestie sono condotte al macello.

Il nostro corrispondente ricorda che su questo argomento molto potremmo imparare dalla Germania dove si mangiano le bistecche come da noi, senza però sottoporre le bestie alla tortura. E noi aggiungeremo che nella maggior parte delle città d'Italia non si vede più l' indecente spettacolo che qui a Firenze è sempre all' ordine del giorno e che il municipio, purchè volesse, potrebbe far cessare.

La lettera anzidetta riferisce alcune dichiarazioni di una Società di Monaco (Baviera) che fino dal 1842 era riuscita a togliere lo sconcio lamentato somministrando carri appositamente costrutti. A noi poco importa il modo purchè l' inconveniente cessi, anche nell' interesse della morale pubblica. Del resto, appena lo spazio ce lo consenta ritorneremo sull' argomento e ci gioveremo allora di molte altre notizie e considerazioni che quella lettera contiene.

Nessuno arresto importante nelle ultime ventiquattr' ore.

Questa sera, 5, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D' Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata e continuerà a trattare: « Dei terremoti. »

Domani, 6, alle 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. Luigi Ferri, nella consueta lezione di Storia della filosofia, tratterà: « Del manicheismo e delle eresie filosofiche e religiose nel medio evo. »

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di « Statistica. »

A un'ora pom. il prof. P. Mantegazza parlerà: « Delle leggi generali dell'eredità. »

Alle 3 pom. il prof. A. Degubernatis ricomincierà il suo corso straordinario: « Sugli usi funebri indo europei. »

Bullettino Meteorologico del 4 aprile ore 1 pomeridiana

Continua l'innalzamento del barometro nel Sud d'Italia, mentre nel Nord tende ad abbassare. Cielo sereno meno sul canale d'Otranto dove il mare è agitato, venti deboli di N. E.; e N. O.

Il barometro qui è stazionario.

Tempo calmo.

Temperatura { massima + 16 8
minima + 2 0 }

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 aprile.

Lapi Elisabetta, d' anni 70 — Degli Azzi Cosimo, id. 84 — Ballerini Carolina, id. 65 — Merlazzi Carolina, id. 74 — Caccialupi Clotilde, id. 74 — Masini Rosa, id. 64 — Berti Teresa, id. 23 — Rimbotti Margherita, id. 74 — Cresci Margherita, id. 60 — Badossi Filippo, id. 88 — Messeri Teresa, id. 40 — Bagnoli Francesco, id. 53 — Giannini Giovanni, id. 27.

Più, 3 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè: 9 maschi, 10 femmine e 1 nato-morto.

Matrimonio celebrato nelle ore di sera del dì 2 aprile.

Almagia Alfonso, imp. alla Banca nazionale, e Supino Ester, att. a casa.

Matrimoni del 3 aprile.

Pratesi Giuseppe, muratore, e Rovini M. Cesira, cucitrice.

Omi Gaetano, muratore, e Vaggi Rosa, att. a casa.

RAGGUAGLIO *intorno all'operato della Commissione per la spada d'onore offerta dall'esercito a* S. A. R. Principe di Piemonte.

Allorchè l'esercito con spontanea e solenne manifestazione espresse il voto unanime di presentare una spada d'onore a *S. A. il Principe Umberto* nella fausta ricorrenza delle di lui nozze con *S. A. R. la principessa Margherita*, il ministero della guerra autorizzò la volontaria sottoscrizione iniziatasi nei corpi ed allo scopo di sollecitare l'attuazione di quel proposito, nominò una sotto-commissione cui venne deferito l'incarico di formulare un progetto da sottoporsi di poi ad una commissione generale rappresentante di tutto l'esercito, alla quale solo spettar doveva di prendere una definitiva risoluzione.

Questa Commissione generale riunivasi appunto in Firenze nel mese d'aprile 1868, sotto la presidenza del generale Cadorna, qual delegato da S. E. il ministro della guerra, e nella sua seduta del 10 aprile approvava il progetto del prof. Duprè, prescelto dalla Sottocommissione fra le diverse proposte che le erano state presentate. Dietro questo progetto, di cui venivano presentati disegni e modello, l'arma doveva assumere la forma generale d'una sciabola di cavalleria, l'elsa, d'oro gittato e cesellato, era costituita da un gruppo rappresentante Marte che incorona l' aquila di Savoia con ai piedi la figura adagiata del fiume Po, ed il fodero d'argento ossidato con forniture d'oro cesellato, doveva contenere in sei campi distinti altrettante battaglie facienti epoca nella storia di Casa Savoia, incise a guisa di niello.

Nell'approvare questo progetto, la Commissione generale volle onorare i sottoscritti dell'incarico di presiedere e vegliare all'esecuzione del lavoro; questo, essendo ora ultimato secondo le norme tracciate dal voto dell'adunanza generale, essi compiono al debito di render conto all'esercito del loro operato.

Anzitutto incombe ai sottoscritti di giustificare il soverchio ritardo intervenuto nel portare a compimento quest'opera.

Già il concetto primitivo della Sotto-commissione che il donativo dovesse trarre il suo maggior valore dal pregio artistico e dalla finitezza di esecuzione, faceva presentire che un notevole lasso di tempo sarebbe occorso per condurre a termine un così importante e considerevole lavoro; ma le difficoltà sopraggiunte durante la esecuzione ed il carattere affatto speciale di talune parti del medesimo, delle quali da principio sarebbe riuscito difficile di avere un concetto esatto, furono cagione di ritardi ben più considerevoli. E fra quelle difficoltà, la più rilevante deve senza dubbio ripetersi dalla incisione delle sei battaglie che adornano il fodero; lavoro questo del tutto eccezionale che non poteva essere eseguito che da un solo artista, il quale vi impiegò ben 18 mesi.

I sottoscritti nutrono però fiducia che tanto ritardo possa essere compensato dal risultato ottenuto, poichè persone competenti non esitarono a dichiarare quella spada d' onore un vero capo d'opera, degno, sotto ogni rapporto, dell' alto personaggio cui è destinato, dell' esercito che offre e della patria di Benvenuto Cellini ove fu lavorato.

S. E. il ministro della guerra ha già chiesto gli ordini di S. A. R. per conoscere quando le piacerà ricevere la deputazione dell'esercito che avrà l'onore di presentare la spada. Frattanto egli si è compiaciuto di disporre perchè la medesima venga esposta al pubblico in una sala del palazzo del ministero.

Per cura del laboratorio fotografico del corpo di stato maggiore si faranno delle riproduzioni, in diverse dimensioni, di quel pregevole lavoro d' arte, ed esse serviranno, per quanto la fotografia poco si presti a rappresentare oggetti di gioielleria, a dare un' idea generale del medesimo.

I sottoscritti sono tuttora nella impossibilità di presentare il rendiconto delle spese incontrate e della gestione dei fondi raccolti per volontaria sottoscrizione, perchè non pervennero loro per anco tutte le note dei singoli artisti; ma essi si lusingano di potere fra poco trasmettere i relativi documenti al ministero della guerra.

Il presidente della commissione
B. Cadorna *luogot. gen.*

Membri: A. Scalia, *magg. gen.* P. Bariola *Magg. generale.*

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati

Seduta del 4 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

La Corte dei Conti trasmette alla presidenza del Senato l' elenco delle ultime registrazioni con riserva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Scialoia dice che nella stampa degli emendamenti proposti da lui e dal senatore Cambray-Digny incorsero non pochi errori tipografici.

Pres. domanda al Senato se intende sia messo in discussione prima l'articolo preliminare presentato dal senatore Scialoia insieme a' suoi emendamenti, oppure il nuovo articolo 1° redatto dalla Commissione.

Scialoia crede sia meglio venga letto prima l'emendamento da lui proposto all' articolo 1° del progetto ministeriale.

Pres. dà lettura del seguente nuovo articolo primo proposto dalla Commissione permanente di finanza:

« Articolo primo. Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni mandamento.

« Se in un mandamento sono più comuni, questi costituiscono un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. L'esattoria sarà, o conferita sopra *terna* formata dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale secondo i casi dell'articolo seguente, od aggiudicata per pubblico incanto. »

Quindi legge il seguente emendamento proposto dal senatore Scialoia all'art. 1° del progetto ministeriale:

« Art. 1. Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni mandamento.

« Se in un mandamento vi sono più Comuni, questi formeranno un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. »

Berretta parla a lungo contro la istituzione degli esattori mandamentali, ed in favore degli esattori comunali proposti dal progetto ministeriale, dimostrando come il sistema lombardo di riscossione delle imposte sia di gran lunga preferibile al sistema napoletano, ed anche al nuovo sistema ideato dalla Commissione permanente di finanza.

Audiffredi si associa alle idee manifestate dal senatore Berretta.

Porro parla pure contro la istituzione degli esattori mandamentali, e la formazione di consorzi di Comuni; e combatte tutti quanti gli emendamenti stati proposti al progetto ministeriale, perchè li reputa inopportuni, e crede che non debbano avere altro scopo tranne quello di prolungare troppo le discussioni del Senato.

Cambray-Digny dichiara ch'egli crede suo dovere il combattere la sostituzione dell' esattore mandamentale all'esattore comunale.

De Gori, quale rappresentante della minoranza della minoranza della Commissione, citando cifre, dimostra come il sistema degli esattori comunali sia il migliore di tutti.

Scialoia sostiene il proprio emendamento ed il concetto da lui già manifestato, vale a dire che, quando in un mandamento vi sono più comuni, questi debbano formare un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. Termina quindi proponendo un sub-emendamento che ha per iscopo di accordare più di un esattore a quei mandamenti che comprendono più di dieci comuni, purchè due di questi ne facciano domanda, e dopo aver sentito il parere del Consiglio provinciale.

Sella (ministro delle finanze) dichiara di non poter accettare il sub-emendamento proposto dall'on. Scialoia, e raccomanda al Senato di attenersi unicamente al progetto ministeriale.

Pres. annunzia che da dieci senatori fu presentata formale domanda per la chiusura della discussione sull'articolo 1°.

La chiusura è ammessa, riservando la parola al relatore.

Caccia (relatore) parla in favore dell'esattore mandamentale, dei consorzi di comuni e di tutte quante le idee sostenute dalla maggioranza della Commissione permanente di finanza nella sua relazione.

Sella (ministro delle finanze) dice che, siccome il nuovo articolo 1° della Commissione s'informa ad un concetto del tutto diverso da quello a cui s'informa il primo articolo del progetto ministeriale, sarebbe opportuno il mettere ai voti prima il nuovo articolo 1° della Commissione.

L'articolo 1° della Commissione è messo ai voti ed è respinto. Invece è approvato a gran maggioranza l'art. 1° del progetto ministeriale.

Pres. legge il 2° articolo del progetto ministeriale, che, messo ai voti, è approvato.

Ginori-Lisci propone un aggiunta all' articolo 2°, aggiunta a tenore della quale non saranno ammessi consorzi fra comuni non appartenenti allo stesso mandamento.

Scialoia appoggia l'aggiunta proposta dal senatore Ginori, e propone egli pure una nuova aggiunta all' articolo 2°.

Sella (ministro delle finanze) prendendo la parola per una mozione d'ordine, propone che le aggiunte sieno rinviate alla Commissione affinchè riferisca domani in proposito.

Tecchio si oppone al rinvio proposto dal ministro Sella, osservando che, se si debbono rinviare alla Commissione tutti gli emendamenti e tutte quante le aggiunte che si potranno fare ai molti articoli della legge in discussione si andrà troppo per le lunghe.

Duchoquè (membro della Commissione) a nome della maggioranza propone che la discussione delle aggiunte sia rimandata a più tardi, e che frattanto si metta in discussione l'articolo 3° emendato dal senatore Scialoia ed accettato dalla Commissione.

Pres. legge il seguente emendamento presentato dal senatore Scialoia all'articolo 3°:

« L'esattoria sarà o aggiudicata per pubblico incanto, o conferita sopra *terna* formata dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale. »

Audiffredi dichiarasi contrario alla nomina degli esattori all'asta pubblica.

Berretta propone che all' art. 3° del progetto ministeriale si faccia un' aggiunta, in forza della quale si dichiara che, in certi dati casi, come

ad esempio quando l'asta va deserta, il Consiglio comunale possa proporre al prefetto della provincia la nomina dell'esattore.

TECCHIO osserva che la proposta del senatore Berretta dovrà discutersi quando vengano in discussione gli articoli 12, 13 e 14 del progetto ministeriale.

CONFORTI dice che, siccome l'articolo 3° è della massima importanza, e concerne grandi interessi, sarebbe bene il rinviarne la discussione a domani.

SELLA (ministro delle finanze) conviene con il senatore Conforti dell'importanza dell'articolo 3°, ed afferma che sarà sua cura il tutelare gl'interessi ai quali accennò.

CAMBRAY-DIGNY si unisce al senatore Tecchio per chiedere che l'aggiunta proposta dal senatore Berretta si discuta insieme agli articoli 12, 13 e 14 del progetto ministeriale.

BERRETTA aderisce a che la discussione della sua proposta sia rimandata a più tardi.

PRES. mette ai voti l'articolo 3 compilato dal senatore Scialoia ed accettato dalla Commissione. Non è approvato, e viene invece approvato l'articolo 3 del progetto ministeriale.

SCIALOIA dichiara di ritirare tutti quanti gli emendamenti che presentò.

La seduta è sciolta alle ore 5 3¼.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 4 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 1½ pom. colle solite formalità.

PALASCIANO e **D'AYALA** dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione di ieri avrebbero votato per il *no*.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

(La Camera è deserta).

PEPE dimostra come male si appongano quelli i quali patrocinano la abolizione di questo ministero. Trova che, se esso è caduto tanto in discredito, ciò dipende dal poco sviluppo che gli si è dato. Sostiene che esso è uno dei dicasteri più importanti del nostro paese, perchè tiene in mano l'avvenire della nostra industria e della nostra agricoltura.

Esamina i diversi servizi del ministero, ed accenna quelli ai quali il governo dovrebbe prestare maggiore cura.

L'oratore propone un ordine del giorno per un aumento di 50,000 lire, da portarsi in seguito fino a 100,000, destinate ai progressi agricoli nelle provincie dove maggiore è il bisogno. Sostiene inoltre la necessità di aggiungere alla Direzione della statistica una sezione destinata a studiare la vera portata delle nostre forze agricole.

DEL ZIO trova che, ad onta degli sforzi fatti per rendere proficuo il ministero d'agricoltura e commercio siamo ancor ben lontani dallo scopo che ci siamo prefissi.

Dice che si riserva di parlare più a lungo nella discussione dei capitoli.

ARRIVABENE trova che alcune colonie agricole darebbero molto migliori risultati se venissero protette dal ministero dell'agricoltura anzichè da quello degli esteri. Fra queste colonie ed il potere centrale manca una diretta connessione per cui di esse non sentiamo tutti quei vantaggi che avremmo diritto di pretenderne.

MORPURGO è sopra molte parti d'accordo coll'on. Pepe ma non può convenire che in questi ultimi anni nulla si è fatto per accrescere le forze produttive del paese.

Dimostra che in Italia è aumentato il numero delle scuole tecniche. Anche per l'istruzione agricola si è fatto qualche cosa sebbene non si possa presumere di potersi mettere a livello della Francia e della Germania.

Sostiene che la Giunta recentemente nominata dal governo lavora alacremente ed indefessamente per avere una statistica precisa della forza agricola del nostro paese.

PEPE parla per un fatto personale.

CASTAGNOLA (ministro) dice che dopo le parole dell'on. Morpurgo poco gli resta a dire.

Non può accettare l'aumento proposto dal deputato Pepe perchè ora le circostanze dell'erario non lo permettono e poi perchè di questa somma non c'è bisogno per ora.

Oggi è impossibile fare una vera e propria statistica agraria. Per gli studi che si fanno adesso, le somme inscritte bastano.

Una statistica sul bestiame non si può fare perchè avrebbe l'apparenza della fiscalità. Bisogna quindi dirigersi ai Comizi agrari.

L'on. Minghetti, mentre era ministro, propose di nominare una Commissione d'inchiesta agraria: il Consiglio d'agricoltura. I frutti di questa Commissione si vedranno fra breve.

L'oratore risponde alle cose dette dall'on. Del Zio.

In quanto alle cose dette dall'on. Arrivabene, il ministro sta studiando quella questione per farne oggetto di apposito progetto.

Annunzia poi che il Re, sulla proposta dei ministri d'agricoltura, delle finanze, dei lavori pubblici e della marina, ha firmato ieri un decreto, col quale è nominata una Commissione incaricata di studiare la questione della navigazione a vapore. Gli è con questo mezzo che la madre patria può stare in comunicazione continua colle sue colonie.

TORRIGIANI (relatore) dichiara che non accetta il proposto aumento dell'on. Pepe.

PRES. osserva che la proposta Pepe consta di due parti: una che chiede l'istituzione di un ufficio di statistica agraria, ed una che stanzia la relativa somma.

Mette per conseguenza ai voti soltanto la prima parte.

Non è approvata.

La discussione generale è chiusa.

Il primo capitolo riguarda il personale del ministero per L. 228,146.

MELCHIORRE non crede utile la istituzione di un economato generale per regolare le spese di cancelleria.

Trova che quando anche fosse utile, il ministero, istituendolo, ha prodotto un aumento di spesa senza il consenso della Camera.

L'oratore vorrebbe che di questo Economato che la Commissione accetta per esperimento sulla sua spesa degli stampati, si faccia l'esperimento sopra tutte le spese. Non crede che bisognasse incaricare della direzione dell'Economato il direttore della statistica, il quale ha già abbastanza da fare.

Censura il sistema che prevale nei ministri di sconvolgere gli organici.

CASTAGNOLA (ministro) osserva che il potere esecutivo ha il diritto di riordinare e ridurre le spese del bilancio.

In quanto all'Economato, cita i bellissimi risultamenti ottenuti da questa istituzione negli altri paesi. In Inghilterra esso serve persino le colonie.

Non crede meritare rimprovero perchè l'aumento non è punto rilevante.

In Consiglio di ministri si discusse in qual dicastero dovesse aver sede l'Economato generale e si trovò che il più adatto era quello d'agricoltura, industria e commercio. Se a capo di esso si mise un direttore generale, fu perchè si riconobbe che l'istituzione di un simile ufficio esigeva molto zelo e capacità.

PRES. annunzia che l'on. Melchiorre ha fatto la proposta che il ministero sia invitato a presentare tutti gli anni una relazione sullo stato dell'Economato e sui lavori della direzione di statistica.

Parlano gli on. Torrigiani, Nervo, Melchiorre ed il ministro.

MELCHIORRE vuole parlare.

PRES. Scusi ma Ella ha già parlato due volte.

MELCHIORRE. Ma io voglio svolgere la mia proposta.

PRES. Ella l'a già svolta.

MELCHIORRE. No signore.

PRES. Non le posso dare la parola, il regolamento è chiaro.

MELCHIORRE. Ma io voglio dire delle cose affatto diverse da quelle che ho detto prima.

PRES. Dunque Ella vuole parlare in un senso affatto diverso da quello di prima?

MELCHIORRE. Si signore. *(Si ride)*

PRES. Allora può parlare. *(Ilarità)*

MELCHIORRE dimostra la necessità di avere le relazioni sopra l'Economato e sopra la statistica.

LANZA. (presidente del Consiglio) Lo prega a non insistere poichè non c'è ragione che si faccia la relazione per l'ufficio di statistica mentre non lo si fa per gli altri uffici.

MELCHIORRE ritira la prima parte della sua proposta.

PLUTINO raccomanda al ministero di studiare un modo di rimediare allo spreco che si fa nei vari ministeri di moduli e di stampati.

LANZA (presidente del Consiglio) risponde che egli si è preoccupato di questo argomento che non è stato estraneo a spingerlo maggiormente alla sollecita creazione dell'Economato generale.

PRES. pone ai voti la proposta ridotta dell'on. Melchiorre.

È aprovato.

Sono pure approvati i due primi capitoli cioè: ministero (personale) per L. 228,146 e ministero (spese) d'ufficio) per L. 24,000.

Il capitolo terzi (boschi-personale) è iscritto per L. 902,500.

È approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Pecile alle quali risponde il ministro.

ARA intende interpellare il ministro dell'interno intorno al sequestro operato il 28 marzo a Palermo di munizioni ed armi, e delle misure prese per tutelare la pubblica tranquillità.

LANZA (presidente del Consiglio) non ha difficoltà di rispondere, vorrebbe soltanto che questa interpellanza fosse ritardata di tre o quattro giorni. Fino ad ora il governo non ha che notizie sommarie; sarebbe quindi meglio aspettare che giungessero i rapporti dettagliati delle autorità locali.

ARA acconsente ad aspettare.

PRES. annunzia che gli on. Brenna, Fambri e Civinini hanno proposto che la Camera fissi un giorno per discutere le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Regìa cointeressata (*Movimento*).

LANZA prega i proponenti a soprassedere a questa domanda, poichè oggi la Camera ha tanto lavoro importante davanti a sè. Ci sono da discutere i bilanci e le proposte finanziarie che urge di sbrigare ad ogni costo. Crede che i proponenti cederanno dinanzi a queste esigenze supreme del bene del paese.

SALVAGNOLI appoggia questa proposta.

BRENNA non disconosce gl'interessi dei paese, ed è ciò che lo consigliò a serbare fino a questo giorno il silenzio sopra le deliberazioni della Commissione d'inchiesta. Del resto, si rimette alle deliberazioni della Camera.

CIVININI riconosce che anche ora, dopo l'inchiesta, egli non ha nemici, ma soltanto avversari.

Non disconosce l'importanza delle cose dette dal presidente del Consiglio, ma osserva che egli ed i suoi amici hanno diritto che le conclusioni della Commissione d'inchiesta vengano discusse con calma e senza spirito di parte.

La Camera è onnipotente, ma se essa non può lasciare le cose a metà e bisognerà bene che un giorno essa discuta quelle conclusioni, sotto il peso delle quali non vogliamo stare.

FAMBRI dice che ha idee diverse da quelle dei suoi amici. Si dice che le conclusioni vengano discusse dopo i provvedimenti finanziarii; ma, Dio buono, l'Italia avrà bisogno per anni di questi provvedimenti.

Io riconosco che l'interesse dello Stato deve andare avanti quello dell'individuo, ma io non intendo che lo Stato possa assorbire l'individuo, al quale, in fin dei conti, non si può chiedere tutto il suo sangue, nè il sagrificio del suo onore.

Del resto, poichè rimango solo e che anche i miei..... complici (uso questa parola colla quale ci si designa) aderiscono alla proposta del presidente del Consiglio, io non ho che a chinare il capo, sebbene non possa esimermi dallo esprimere il desiderio che l'epoca della discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sia fissata in modo meno vago ed indeterminato.

PRES. Siccome nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta del presidente del Consiglio. Chi l'approva si alzi.

È approvata alla quasi unanimità.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

La Camera approva senza discussione il capitolo 4 — Spese diverse per i boschi per 119,800 lire.

Il capit. 5 concerne: Agricoltura, colonie, esperienze, esposizioni, lezioni, rappresentanze e medaglie d'onore per L. 270,000.

DEL ZIO ed altri propongono che in questo capitolo sia stanziata una somma per una scuola agraria e di agrimensura.

Parlano sopra questo capitolo gli onor. Pecile, Griffini, Nervo, Torrigiani ed Arrivabene.

PRES. annunzia che il seguito della discussione avrà luogo domani.

NICOTERA (per una mozione d'ordine) siccome prevede che per domani sarà all'ordine del giorno la nomina delle Commissioni finanziarie chiede che il governo sia invitato a presentare domani l'elenco degli azionisti ed avvocati della Banca nazionale.

CASTAGNOLA, solo ministro presente, dice che non può prendere questo impegno.

LAZZARO vuole parlare. (*Rumori*)

PRES. Ella non può parlare perchè non trattasi di cose che sono all'ordine del giorno.

LAZZARO insiste.

PRES. persiste a non accordargli la parola.

LAZZARO chiede la parola per un appello al regolamento. Sostiene che egli ha il diritto di parlare.

PRES. On. Lazzaro, Ella non ha la parola, faccia silenzio. Leggo l'ordine del giorno di domani.....

LAZZARO. Ma io voglio parlare.

PRES. Faccia silenzio. La seduta è sciolta.

Detto ciò, il presidente piglia il suo cappello e se ne va. Grandi rumori a sinistra, dove i deputati gridano a chi più può che questo non è il modo di levare la seduta. Il presidente però non dà loro retta ed esce dall'aula. I deputati di sinistra continuano a protestare in mezzo ad un tumulto indescrivibile. Questa scena dura parecchi minuti. Finalmente essi si decidono di andarsene. Sono le ore 6.

Alla votazione per appello nominale che ieri abbiamo data, vanno fatte le seguenti aggiunte e correzioni:

Votarono per il *SI*

Andreucci, Camuzzoni, Del Re, Giacomelli, Marazio, Masci, Panattoni, Paulucci, Pellatis, Restelli, Sanguinetti, Villa-Pernice.

Per il *NO*

Calvo, Rizzari, Silvani.

Si astennero

Biancheri avv., Fossa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 3, a Firenze, a Milano ed a Venezia correvano voci di tumulti e conflitti avvenuti in Bologna. Mentre la nostra città e la provincia si mantengono nella più perfetta quiete; non è superfluo il chiedere da che parte vengano diffuse tali menzogne di cui lo scopo è evidente.

— Nella nostra città, scrive il *Patriota* di Parma dei 3, ieri correvano voci di conati di dimostrazioni in alcune ville della provincia; ma, per informazioni assunte da più fonti sappiamo che quelle voci non avevano ombra di fondamento.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 3, correva per la nostra città con insistenza la voce che un moto rivoluzionario fosse scoppiato a Bologna, che la truppa avesse fraternizzato cogli insorti, e che la città fosse chiusa e barricata. Nientemeno!

Ci siamo affrettati ad appurare ciò che vi fosse di vero in queste dicerie, e siamo lieti di rassicurare completamente i nostri lettori.

— Siamo lieti di annunziare scrive il *Costituzionale* di Pavia del 2, che il sottotenente Vigezzi trovasi in istato di miglioramento.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 3, due individui, che alla pronuncia ed all'accento parevano francesi, dall'alto degli scalini del Duomo, uno da una parte, uno dall'altra, incominciarono ad arringare il pubblico. Come è naturale, in un baleno, i due tribuni furono circondati dalla folla. Essi gridavano come energumeni, che era tempo di finirla, che volevano la repubblica o la morte, e così via. Alcuni monelli credendo che quei due messeri avessero pigliato la bertuccia (ciò che del resto pareva a tutti) incominciarono a lanciar loro la solita apostrofe *gajna*, e fu allora che i due oratori si fecero ad urlare che non eran pazzi, nè ubbriachi, ma veri e sinceri repubblicani. Quando però s'accorsero che due guardie di P. S. movevano verso di loro, amendue se la svignarono, ed entrati in un negozio in Piazza del Duomo, ne uscirono da altra parte, lesti lesti, sicchè poterono isfuggire ad ogni ulteriore ricerca.

— Sappiamo da sicura fonte, scrive la *Spezia* del 3, che verso i 15 o 20 del corrente, si aprirà al pubblico l'esercizio ferroviario da Chiavari a Sestri-Levante. I lavori intorno alla galleria di Genova e a quella del Mesco si spingono con notevole alacrità.

Erano insorte alcune difficoltà nei lavori della galleria di Biassa, ma pare che siano state appianate, e presentemente progrediscono abbastanza attivi i lavori alle due aperture.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, la pirofregata corazzata *Ancona* salpava alla volta di Baja, ove deve imbarcare della polvere. Il contrammiraglio Isola la raggiungeva stamane, e vi prenderà passaggio per recarsi a Palermo, nel cui porto l'*Ancona* si riunirà alle fregate *Italia* e *Duca di Genova*, per formare la squadra del Mediterraneo. L'ammiraglio Isola monterà poi sull'*Italia*, destinata ad essere la nave capitana.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 31 marzo, prima che incominciasse il dibattimento alla Corte d'assise ordinaria che ha sede in S. Francesco, fuggivano due degli accusati, urtando violentemente i carabinieri che li tenevano in custodia, ma uno, certo Antonino Costantino da Marineo, veniva incontanente arrestato; l'altro, certo Francesco Cusimano, da Misilmeri, riusciva a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica. Entrambi erano imputati di grassazioni e di omicidii consumati in Misilmeri nel 1866. Il Cusimano poi era confesso e propalatore.

Premio scientifico. — Quest'anno, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 2, il premio di fondazione Grassi venne dal nostro Municipio conferito al dott. Camillo Golgi, per una sua memoria sull'*Alterazione dei vasi linfatici del cervello*.

Incendio. — La *Sentinelle du Iura* scrive che nella notte dal 27 al 28 marzo, a Champdivers scoppiò un terribile incendio che distrusse undici case, e cagionò la morte di una giovine trentenne.

Movimento commerciale svizzero. — La *Gazzetta del Commercio* di Lugano pubblica i seguenti dati sul movimento commerciale della Svizzera nel decorso anno 1869:

L'importazione dei cereali ed altre granaglie, fatta astrazione della parte esportata, fu lo scorso anno di 1,664,276 quintali metrici, mentre nel 1868 era stata di 1,811,822, e nel 1867 di 1,810,146. L'importazione di riso, fatta astrazione della riesportazione, fu di 45,426 quintali metrici; quella della farina di 82,222 quintali; quella de' frutti, pomi di terra, legumi d'ogni genere, di 16,706 (nel 1868, 70,469); di zucchero 118,328, caffè 79,425, sale 65,856, burro e grasso di maiale 10,075, tabacco 44,650.

Anche per i liquidi l'importazione netta eccede generalmente di molto l'esportazione; così per il vino è di 411,334 quintali, per l'acquavite di 48,596 e per la birra di 25,987.

Lo stesso è del bestiame, eccettuatine i vitelli L'importazione netta del bestiame grosso o minuto è di 91,787 capi, di cui 38,914 pecore, 26,818 maiali e 16,419 grosso bestiame. Invece l'esportazione dei vitelli fu di 10,440 capi.

In sostanze alimentari si esportò: formaggi 163,052 quintali, frutta secca 5,588, vermicelli 1,690, carne 7,688 quintali.

In quanto alle materie prime o prodotti dell'industria e l'importazione del cotone greggio, l'esportazione eccede di 189,750 q. (nel 1868 191,303 q., nel 1867 154,412). Così l'esportazione del filo supera di 50,092 quintali (nel 1868 fu di 41,20 quintali; nel 1867 di 27,573). Prevale anche la esportazione delle stoffe, essendo stata nel 1869 di 91,173 quintale (nel 1868 95,328; nel 1867 fu di 86,283 quintali). Seta greggia, tessuti di seta, fiori importati 9,653 quintali (1868 11,714 quintali). Stoffe metà seta e cotone esportate 15,701 quint. (1868 15,096).

In cerca d'una moglie. — Il cronista dell'*International* afferma d'aver trovato il seguente annunzio nel *Christian Advertiser*:

« Un giovane celibe, protestante e che ha qualche danaro, desidererebbe ammogliarsi con una distinta signora protestante, che abbia molto danaro. »

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha cominciata la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio ed è giunta sino al capitolo quinto senza alcun incidente notevole.

Gli onorevoli Brenna, Civinini e Fambri hanno oggi presentata la mozione che la Camera discuta le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il presidente del Consiglio propose che questa discussione fosse differita sinchè sia terminata quella dei provvedimenti pel pareggio ed invitò i proponenti ad aderire alla sua proposta.

Eglino avevano tutto il diritto d'insistere perchè la loro istanza fosse esaudita; pure, anteponendo le considerazioni d'interesse generale ad ogni lor particolare riguardo e diritto, fecero adesione alla proposta dell'on. Lanza.

Riceviamo una triste notizia. Il Campanelli, delegato di sicurezza pubblica, mandato a Ravenna in sostituzione del Cattaneo, è stato assassinato a Lugo di pien meriggio ed in pubblica piazza. Egli era uno de' migliori impiegati di polizia. Non abbiamo sentito che l'assassino sia stato arrestato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Creuzot, 3. — Il paese è calmo, ma i pozzi sono deserti. Schneider ha conferito questa mattina amichevolmente coi delegati degli operai in isciopero.

Madrid, 4. — Oggi si riunì il Consiglio dei ministri per la questione della crisi e si sciolse senza prendere alcuna deliberazione definitiva. Esso si riunirà di nuovo stassera. I deputati della maggioranza terranno pure una riunione. Credesi ch'essi daranno un voto di fiducia ad Echegaray.

Nelle Cortes probabilmente si formeranno centri unionisti e progressisti.

Corre voce che Sumer ritorni in Francia.

I ragguagli finora avuti sull'estrazione a sorte non segnalano alcun grave disordine. Però a Bejar, compiuta l'estrazione, 60 giovani lasciarono la città protestando.

Vienna, 4. — I giornali annunziano che l'imperatore avendo ricusato di sciogliere le Diete dei paesi, i cui rappresentanti avevano abbandonato il Reichsrath, tutto il gabinetto diede le sue dimissioni. Il conte Potocki, già ministro d'agricoltura, venne incaricato della formazione d'un nuovo ministero.

Parigi, 4. — Il governo ha deciso d'inviare una nuova nota a Roma, che sarà comunicata simultaneamente al Papa ed al Concilio.

Le sciopero dei minatori del Greuzot è completo.

Parigi, 4. — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera e oggi. Nei circoli politici considerasi come probabile che il governo dichiarerà oggi di accettare le interpellanze di Grevy. Le risoluzioni del governo sono sempre più nel senso del plebiscito ed è per questo che accetterà le interpellanze, credendo utile che il paese sia illuminato prealabilmente colle importanti discussioni delle due Camere.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 4 aprile 2	4
Rendita francese 3 % . .	73 57	73 65
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 60	55 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	475 —	475 —
Obbligaz. » .	247 —	246 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. » .	129 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	150 50	150 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	167 —	167 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese .	267 —	— —
Obblig. della Regìa tabacchi	452 —	453 —
Azioni	667 —	672 —

	Vienna, 4
Cambio su Londra . . .	124 40
	Londra, 4
Consolidati inglesi . . .	93 1½

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze 4 del aprile

5 %	C. l.	57 35 d.	57 30
Id	FC. 1.57	67 1½ d.	57 65
3 %	C. l.	35 65 d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 35 d.	83 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 80 d.	76 70
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	683 — d.	682 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	468 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1735 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2325 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	198 — d.	196 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 — d.	167 1½
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	334 1½ d.	333 1½
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	453 — d.	452 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	451 — d.	450 —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	139 — d.	138 1¼
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	215 — d.	213 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 58 d.	20 57

Prezzi fatti del 5 % 57 32 1½ 35 cont.

TEATRI DEL 2 APRILE

PERGOLA — Opera *L'Italiana in Algeri* — Ballo *La Dea del Walhalla*.
NICCOLINI. — *La figlia dell'avaro* con farsa.
LOGGE. — *Lionset Renards*.
NAZIONALE. — *Il lupo di mare* con Stenterello — Ballo *Il cantastorie napolitano*.
ALFIERI. — *La vita color di rosa*.
GOLDONI. — *Stenterello homme blasè* con farsa.
PIAZZA VECCHIA. — *Bruno il filatore* Ballo *La Molinara e il Podestà*.
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.
CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero.

Straordinario ribasso nel
MAGAZZINO LEVI
PIAZZA DELLA SIGNORIA N. 5

Per mostrare al Pubblico che nessun Magazzino può fare concorrenza ai prezzi che farà il Proprietario suddetto che da tanti anni è ben conosciuto, per la bontà dei generi, metterà i seguenti articoli a gran ribasso:

Tovaglia nostrale damascata garantita tutto lino a L. it. 1,20 il metro corrispondente a Lire it. 0 70 il braccio.	Detti in colori con bordura in colori L. it. 8 la dozzina
Tovaglia e 6 Tovaglioli Lire it. 12,00 } tutto il servito	Tela bianca . . . Lire it. 0,50
Tovaglia e 8 Tovaglioli » 18,00 }	Madapolam. . . » 0,30
Asciugamani finissimi a L. it. 14,00 la dozzina	Percalle finissimo . . . » 0,45
Fazzoletti di tela da L. it. 4,50, 5, 6, 8, 10 la dozzina	Coperte Piquet . . . » 13,00
	Camicie di tela colorata di 3 metri . . . » 5,50

Per mostrare al pubblico la realtà di questo vistoso ribasso si darà campioni dietro richiesta, e si venderà anche un fazzoletto al prezzo che si vende le dozzine intiere e così ognuno potrà verificare la verità di questo straordinario ribasso.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!
Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basate sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27. — in Torino, presso il signor APPINO profumiere L. D. Barboroux, nº 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOQUARTO ESERCIZIO — VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:

In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C**, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

PREMIATA
TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languanti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promnovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotate di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Napoli, Leonardo e Romano.

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

NON PIU' TOSSE
30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, esc. poiche combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. **8** la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmenle in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Badini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

PADOVA — TIPOGRAFIA ALLA MINERVA — PADOVA
dei Frat. SALMIN Librai-editori

NUOVA PUBBLICAZIONE
IL MIASMA PALUSTRE
LEZIONI DI CHIMICA IGIENICA
date nell'Istituto Tecnico Prov. di Mantova
DA ANTONIO SELMI
CON ALCUNE OSSERVAZIONI
dei professori MAURIZIO ed UGO SCHIFF e del dott. GIUSEPPE QUINTAVALLE

Un elegante volume in-16º — Prezzo Lire **1, 50**.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, 1 piano, Firenze.

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, A. *Manzoni e C. in Milano.* Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni. Pisa Ros... e C.*

AFFITTANSI Un primo piano di 22 Ambienti. Si può dividere. Un terzo piano di 8 Ambienti.

Rimessa, Scuderia, fienile.

Dirigersi in Via Borgo Ognissanti N. 35 secondo piano.

Colla Liquida Forte

Boccette da Cant. 50
» » 70

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, Firenze via Cavour, 27.

QUARTIERI di 5 stanze al 1º e 3º piano, in via Remota, n. 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2º piano.

AVVISO D'ASTA STRAORDINARIA

Per causa di cessazione di conduzione ed a cura della sottoscritta

IMPRESA DEL MEDIATORE

Nel giorno di venerdì, 8 corrente, e successivo sabato, occorrendo, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello stabile situato in piazza S. M. Novella, n. 6, già ad uso di locanda (*Hôtel de Suez*, in passato, *Albergo delle Isole britanniche*), **si procederà al pubblico volontario incanto** di tutto il mobiliare, biancherie, rame, stoviglie e cristallami, utensili e quant'altro serviva alla conduzione di detto vasto Stabilimento.

Il tutto diviso in vari lotti, come ai cataloghi a stampa, che saranno esibiti *gratis* ai visitatori, e **da liberarsi a pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, con più il 7 0|0 diritto d'Asta.**

Martedì, mercoldì e Giovedì 5, 6 e 7 corr. dalle 10. ant. alle 3 pom., è libera l'accesso per la visita dei vari lotti nel predetto Stabilimento.

Firenze 2 aprile 1870.

Impresa del Mediatore
Via de'Servi accanto al N. 11

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.
I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di E. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5 in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari d'ordine del Consiglio di sanità; si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRÉS mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di Copahu, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra caduno vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

MALATTIE DEI FANCIULLI
NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo intaramente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Growes, Farmacia Reale al Duomo e A. Danta Ferroni, via Cavour, nº 27.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,*** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Mijon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona. Cartarelli; Novi Orlando Vincenzo; Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari Daga e Todde Sassari, Solinas, e Fioroni; Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis.

CURA ANTIVENEREA
del chimico GIUSEPPE CECERE
Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 2 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente.)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Straud, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Savona, L. Albenga, Trieste, I. Serravalle.

Tip. dell'Opinione ... Cicchel...